

EMERGENZA TERRA SANTA

Aggiornamento per le Caritas diocesane

8 FEBBRAIO 2024

1. La situazione

Il conflitto tra Hamas e Israele, innescato il 7 ottobre dall'attacco terroristico alla popolazione israeliana, ha raggiunto proporzioni immani, non solo a Gaza e in Israele, ma in Cisgiordania e in Libano. La tensione è altissima in tutta la regione, con episodi bellici e terroristici in Siria, Iran Iraq e nel Golfo di Aden.

Più di 27.000 i morti palestinesi (di cui il 70% donne e bambini), più di 1.200 i morti israeliani (la grande maggioranza civili, di cui almeno 33 bambini), 123 i morti libanesi colpiti da artiglieria israeliana (tra cui almeno 21 civili). Decine di migliaia i feriti, e quasi due milioni le persone sfollate nei/dai territori palestinesi, di cui 1,9 a Gaza, almeno mille in Cisgiordania e Gerusalemme Est, a causa di violenze e restrizioni, e più di 75.000 i libanesi, spostatisi dalla parte meridionale al confine con Israele.

Durante i sette giorni di pausa umanitaria di fine novembre, sono stati rilasciati 86 ostaggi israeliani e 24 stranieri. Si stima, secondo fonti israeliane, che circa 120 persone rimangono prigioniere a Gaza, tra israeliani e stranieri.

La crisi umanitaria a Gaza è fuori controllo, con condizioni terribili per la quasi totalità della popolazione. Circa 1,9 milioni di persone a Gaza, ovvero quasi l'85% della popolazione, sono sfollate. Di queste circa 1,2 milioni sono accolte presso 151 centri delle Nazioni Unite (UNRWA). I centri di accoglienza sono sovraffollati e in condizioni igienico-sanitarie deplorable. Decine di migliaia di sfollati interni, arrivati a Rafah dal 3 dicembre, hanno continuato ad affrontare condizioni di estremo sovraffollamento e di grave disagio all'interno e all'esterno dei centri di accoglienza. Aspettano per ore ammassati intorno ai centri di distribuzione degli aiuti, con un disperato bisogno di cibo, acqua, riparo, salute e protezione. In assenza di un numero adeguato di latrine, è diffusa la defecazione all'aperto; ciò aumenta i rischi di epidemie, soprattutto durante le piogge.

Incalcolabile il numero degli edifici distrutti dai bombardamenti, tra cui 372 scuole, 30 ospedali, 53 centri sanitari, ma anche 3 chiese e 138 moschee. Si stima che più del 60% delle abitazioni della Striscia sia stato distrutto o danneggiato. Il governatorato di Rafah è rimasto quasi l'unica area dove è possibile ricevere aiuti, seppur in modo decisamente insufficiente. La distribuzione degli aiuti nel resto della Striscia di Gaza è stata in gran parte interrotta a causa dell'intensità delle ostilità e delle restrizioni di movimento lungo le strade principali, ad eccezione di limitate consegne di carburante ai principali fornitori di servizi.

I bisogni umanitari



La sanità a Gaza è al collasso, e le condizioni di salute fisica e mentale della gran parte della popolazione sono ormai precarie. Si è registrato un aumento significativo di alcune malattie e condizioni patologiche trasmissibili come diarrea, infezioni respiratorie acute, infezioni della pelle e pidocchi. Gravissima la situazione delle persone più vulnerabili come disabili, donne incinte o in allattamento, feriti, pazienti che hanno subito interventi chirurgici, malati cronici, persone con sistema immunitario debole. La situazione sanitaria è aggravata dalla riduzione dei servizi medici a causa del danneggiamento o dell'evacuazione degli ospedali e dei centri medici (il numero di ospedali funzionanti si è ridotto da 36 a 18), la carenza di carburante, la carenza di personale e medicinali, la carenza di sangue e prodotti derivati. Sono ad alto rischio almeno 1.000 pazienti con insufficienza renale, 2.000 malati di cancro, vari neonati in incubatrici.



La sicurezza alimentare. Anche la situazione dell'accesso al cibo è definita dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dai testimoni in loco come catastrofica. La scarsità degli aiuti in ingresso e le scorte oramai al limite, provocano file di 4-6 ore di attesa media per ricevere la metà della razione di pane necessaria. Secondo una stima del World Food Program (Programma Alimentare Mondiale), più di un terzo della popolazione nel Sud accolta nei centri delle Nazioni Unite soffre la fame in forma grave e una persona su due in forma moderata. Oltre il 90 % della popolazione, circa 2,2 milioni di persone, dispone comunque di una quantità di cibo insufficiente. La grave carenza di gas da cucina ha portato a una forte dipendenza da fonti meno pulite come legna da ardere, residui di legno e combustione dei rifiuti, aumentando il rischio di malattie respiratorie.



L'accesso all'acqua. Per quanto concerne l'acqua potabile, solo due condotte su tre, provenienti da Israele, forniscono circa 1.100 metri cubi all'ora per il Sud e la zona centrale. Nessun accesso all'acqua nei governatorati settentrionali. La carenza di carburante impatta nella fornitura di acqua potabile di 60 pozzi, 2 impianti di desalinizzazione, varie stazioni e pompe per le acque reflue.



Educazione. 625.000 studenti (il 100% dei bambini di Gaza) dal 7 ottobre non ricevono alcun tipo di educazione. La totalità degli istituti scolastici sono utilizzati come centri di accoglienza per sfollati oppure danneggiati e distrutti (il 69% ha subito danni sostanziali, tra cui la scuola cattolica del Patriarcato di Gerusalemme).

2. La risposta di Caritas Gerusalemme

Dopo la prima fase, prosegue l'assistenza umanitaria a Gaza e prende il via il sostegno economico in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est). Sin dal 7 ottobre Caritas Gerusalemme ha avviato un piano operativo che ha visto l'attivazione di un "sostegno psicologico a distanza" ai colleghi a Gaza, circa 100 operatori, e la distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella Cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio. Proprio il salone della chiesa di San Porfirio il 22 ottobre è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui **Viola Al 'AMash**, una tecnica di laboratorio di Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per **Issam Abedrabbo** farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza, sfollato con la sua famiglia nel Sud, è stato colpito da un bombardamento in una località ritenuta sicura presso Nusriat in Wadi Gaza. Con lui sono morti i suoi due figli, la madre, le sorelle e il fratello ed altri civili rifugiati nella stessa palazzina colpita. Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, Caritas Gerusalemme è riuscita ad offrire assistenza umanitaria in questi primi mesi di guerra. La prima fase dell'intervento umanitario, conclusa i primi giorni di gennaio, prevedeva l'assistenza a circa 1.000 beneficiari attraverso i seguenti interventi:

- Fornitura di servizi sanitari primari ai pazienti presenti nei rifugi secondo necessità.
- Fornitura di farmaci essenziali ai pazienti.
- Distribuzione di kit alimentari e igienici.
- Supporto psico-sociale a distanza.
- Distribuzione di contributi economici attraverso buoni acquisto.

Da gennaio è iniziata la seconda fase del piano di intervento che prevede aiuti non solo nella Striscia di Gaza ma anche negli altri Territori Palestinesi Occupati, Cisgiordania e Gerusalemme Est. Il progetto si concentrerà sull'offerta di servizi medici, il sostegno alla salute mentale e la distribuzione di buoni acquisto, che consentiranno ai beneficiari di coprire i loro bisogni essenziali, qualunque essi siano (cibo, affitto o beni di prima necessità).

Riportiamo di seguito una scheda sintetica:

ASSISTENZA UMANITARIA E RIABILITAZIONE ECONOMICA NELLA TERRA SANTA	
DURATA	12 mesi, a partire dal due gennaio 2024
BENEFICIARI	circa 23.275 persone come beneficiari diretti (35.720 beneficiari indiretti)
LOCALITÀ	Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare lo stato di salute fisica e mentale della popolazione di Gaza, fornendo cure mediche e supporto psicosociale. 2. Migliorare il potere economico delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro buoni acquisto per rispondere alle necessità di base (cibo, alloggio, salute...).
RISULTATI ATTESI E ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione e ri-equipaggiamento della clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza City, danneggiata dalla guerra, per offrire una piena operatività. • Fornitura di attrezzature mediche e di laboratorio per la clinica di Caritas Gerusalemme a Taybeh (Cisgiordania). • Riduzione della morbilità di 7.000 pazienti, aumentando l'accesso all'assistenza sanitaria primaria e materno-infantile, il trattamento di malattie infettive e parassitarie, malattie croniche e di altre patologie a Gaza e in Cisgiordania attraverso proprio personale medico, la fornitura di medicinali, analisi di laboratorio in base alle condizioni di sicurezza. • Miglioramento dello stato di salute mentale di 500 persone (bambini, donne e 100 componenti il personale Caritas Gerusalemme) traumatizzate dalla crisi in corso nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme attraverso incontri individuali e di gruppo con uno psicologo e quattro animatori formati. • Rafforzamento del potere economico di 2.750 famiglie vulnerabili fornendo loro assistenza in contanti e buoni acquisto a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme.
BUDGET	<p>Totale: 2.950.000 €.</p> <p>COSTI UNITARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50 euro sostegno economico ad una famiglia per un mese; • 40 euro per fornire medicinali e presidi sanitari per un paziente (costo medio) • 1.500 euro circa, il costo medio mensile di un operatore sanitario.

Per il futuro, se le condizioni di sicurezza e di accesso lo consentiranno, Caritas Gerusalemme intende formare squadre mediche mobili per servire diverse aree della Striscia di Gaza, attingendo al personale attuale che vive vicino alle aree selezionate. Negli ultimi anni, grazie al dispiegamento di équipes mediche mobili e alla collaborazione con una rete di organizzazioni comunitarie in aree remote ed emarginate, Caritas Gerusalemme ha sviluppato la capacità di fornire una serie di servizi di assistenza sanitaria di base, educazione alla salute e all'alimentazione, assistenza ai traumi per i feriti che non necessitano di ricovero in ospedale e per quelli dimessi precocemente dall'ospedale.

Caritas Gerusalemme ha aderito alla [petizione globale per il Cessate il fuoco](#) lanciata da [Ceasefire Now](#) ed ha invitato le Caritas di tutto il mondo ad aderire e diffondere la petizione per raggiungere 2,2 milioni di firme, un numero pari alla popolazione della Striscia di Gaza.

La situazione in Libano e il piano di interventi Caritas

Anche il Libano è entrato suo malgrado in questa terribile spirale di violenza. Sono ripetuti e reciproci i lanci di razzi e colpi di artiglieria tra Hezbollah (in Libano) e Israele. Si contano più di 120 morti e più di 75.000 sfollati dal lato libanese, che dai villaggi di confine si sono spostati in cerca di luoghi più sicuri. Caritas Libano ha preparato un "piano di risposta all'emergenza", che prevede l'assistenza umanitaria con generi di prima necessità per circa 5.000 famiglie al mese. Il piano prevede l'allestimento di decine di magazzini per le scorte di generi di prima necessità, in tutto il paese, e la mobilitazione di migliaia di volontari ed operatori formati per intervenire in situazioni di emergenza ed equipaggiati.

3. Impegno di Caritas Italiana e indicazioni per le Caritas diocesane

Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione in collaborazione con Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e altri due partner consolidati in Terra Santa: l'ong palestinese Trust of Program e l'ong israeliana Friendship Village. Ad oggi sono state realizzate le seguenti attività:

- Sostegno finanziario a Caritas Gerusalemme, con un primo contributo di 30.000 € per la prima fase e un secondo di altri 350.000 € (di cui 300.000 raccolti da Caritas Ambrosiana) destinati al piano di intervento per il 2024.
- Sostegno finanziario a Caritas Libano, con un primo contributo di 30.000 euro per l'assistenza agli sfollati e l'allestimento di un team di emergenza.
- Partecipazione all'attività di coordinamento con la rete Caritas Internationalis, attraverso teleconferenze, invio regolare di aggiornamenti, un gruppo WhatsApp ad hoc.
- Elaborazione e diffusione di materiale comunicativo: comunicati stampa, aggiornamenti periodici per le diocesi ad uso interno, un webinar di approfondimento per le diocesi, vari post sulle pagine social.
- Apertura di una raccolta fondi ad hoc con causale "**Emergenza Terra Santa**" tramite i conti correnti di Caritas Italiana in donazioni.caritas.it.
- Adesione alla [petizione on line per il Cessate il fuoco](#) umanitario e per l'ampliamento dei canali umanitari firmata e sollecitata da Caritas Gerusalemme, Caritas Internationalis, Caritas MO.NA.
- Oltre alla risposta umanitaria, per il futuro si sta studiando la possibilità di ampliare un progetto di pace e riconciliazione proprio con l'ong Israeliana Friendship Village, che da anni è impegnata su questo fronte, grazie anche al sostegno finanziario di Caritas Italiana.

La raccolta fondi avviata da Caritas Italiana, a cui si aggiungono i fondi raccolti con la Colletta nazionale, è destinata al sostegno degli interventi umanitari di Caritas Gerusalemme a Gaza, in Cisgiordania descritti in precedenza e, se le condizioni lo richiederanno, anche su territorio israeliano. Le somme raccolte saranno utilizzate anche per progetti di "Pace e riconciliazione", per favorire il confronto e il dialogo tra la popolazione delle parti coinvolte in questo conflitto, che dura ormai da più di 70 anni.

Sul sito www.caritas.it sono disponibili comunicati stampa e aggiornamenti sugli interventi in atto man mano che verranno definiti, secondo l'evolversi della situazione.

L'impegno di Caritas Italiana in Terra Santa è stato continuo nel corso degli ultimi decenni, con un sostegno diretto ai progetti di Caritas Gerusalemme e di altri partner della società civile palestinese ed israeliana. Dal 2019 Caritas Italiana fa parte del *working group* di accompagnamento di Caritas Gerusalemme, che ha portato a una riorganizzazione interna, ad un nuovo piano strategico e allo sviluppo di un dipartimento "socio-pastorale" volto anche ad incentivare la collaborazione tra Caritas Gerusalemme e le parrocchie dei Territori Palestinesi Occupati, attraverso la creazione di gruppi Caritas parrocchiali. Non è mancato il sostegno all'azione umanitaria di Caritas Gerusalemme, in particolare per i progetti di emergenza nella Striscia di Gaza. Di particolare importanza un **progetto di Pace e riconciliazione**, implementato dall'ong israeliana Friendship Village, che dal 2006 realizza progetti educativi rivolti a studenti e personale scolastico israeliani, di origini arabe ed ebraiche, per promuovere la convivenza pacifica attraverso conoscenza reciproca e la condivisione di una realtà storica priva di pregiudizi e propaganda.

Raccomandazioni

- Le offerte raccolte nell'ambito della **Colletta nazionale** indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana vanno inviate a Caritas Italiana **entro il 3 maggio 2024**.
- Per sostenere tramite Caritas Italiana gli interventi che si stanno attivando in loco si può fare riferimento ai canali indicati in donazioni.caritas.it causale "Emergenza Terra Santa". **È importante informare Caritas Italiana dell'ammontare delle raccolte diocesane** per l'Emergenza Terra Santa.
- Non effettuare raccolte di beni. Piuttosto organizzare iniziative di raccolta fondi e di sensibilizzazione. Si raccomandano le Caritas diocesane di condividere con Caritas Italiana ogni eventuale azione di denuncia o appelli prima di pubblicarli.
- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana. Al momento si raccomanda di non recarsi nel Paese.
- È possibile aderire e diffondere la [petizione on line per il Cessate il fuoco](#).

Per ulteriori informazioni:

Caritas Italiana – Mail: mona@caritas.it

Tel. +39 06 66177 247 / 268

